

ULTIMAR DEL GIORNO

Perché scappare via correndo
se nessuno m'insegue?
è forse la mia ombra che mi fa spavento
appiattita sulla terra che a ogni passo cede?

Un inverno come più non se ne vede
regala cieli neri e nere sere
frantumi di bianco
su tumuli di neve.

Sono solo e arranco
tra pietre curve e rotte
oltre il filo del tramonto
fredda lievita la mano della notte.

Inquieto osservo le sue dita smorte
salire silenziose su dal piano
sfiorando storti rami senza foglie
squassati dal vento tramontano.

Ho paura del declinar del giorno
mi pesa addosso la sua trapunta nera
che avviluppa il mondo appena il sole cala
facendo vana la strada del ritorno.

Vorrei correr via dal buio in cui non brilla stella
incatramata ombra e turbinio profondo
come l'acqua mulinella nel gorgo senza fondo
sono prigioniero di un vortice che più non riconosco.

Parola smarrita nel suo significato
tace il canto degli uccelli dentro il bosco
perso nel vespro fugace
di un singhiozzo disperato.

Paolo Brandi